

# Condividere

Mensile della Diocesi di Mazara del Vallo - n. 3 del 31 marzo 2026

## PASQUA Morte e Risurrezione

> Servizi alle pagine 2, 3, 4 e 5

www.condividere.info  
redazione@condividere.info



# Pasqua in un'ora buia della storia. Pace con affetto e speranza

> MONSIGNOR ANGELO GIURDANELLA

**S**iamo in un'ora buia della storia, da qualcuno definita "età della forza". Camminiamo spesso smarriti come i due discepoli che si allontanano da Gerusalemme verso Emmaus dopo la morte di Gesù. Sentiamo un peso nel cuore! E tante domande non trovano risposta. Cosa vuole dire in questo contesto celebrare la Pasqua del Signore? Le attuali guerre, iniziate e condotte violando il diritto internazionale; i "restringimenti" al dovere, umano e cristiano, dell'accoglienza verso i migranti; la diminuzione delle risorse per la sanità, il *welfare*, la cultura e la scuola; il clima sociale e politico aspro; le crescenti povertà di persone e famiglie e il disorientamento di molti giovani; la fatica della comunione nella Chiesa e spesso la mancanza dello slancio proprio di chi ha trovato un tesoro, ci fanno chiedere: «Verso dove stiamo



## Come si fa a uccidere i bambini senza pietà?

andando? Com'è possibile tanta cattiveria? Com'è possibile tanto disprezzo delle regole e della vita umana? Come si fa a uccidere i bambini senza alcuna pietà? Come sostenere linguaggi privi di umanità, ragionevolezza, misura? Come possiamo ritrovare speranza, dentro di noi e attorno a noi, nella nostra storia?». Cerchiamo, allora, luce nella Parola di Dio e comprendiamo che, pur tra le tante prove, anche la nostra storia di oggi è abitata dalla presenza del Signore, che si manifesta con la forza del suo amore. Ritroviamo Gesù al Giordano come al Getsemani, carico dei peccati e dei dolori di tutti

noi. Un Dio così ci commuove: non ce lo saremmo mai potuti inventare! Un Dio che si fa carico di tutti noi, tanto diverso da tutti i potenti di questo mondo, «ci dà da pensare». In questa Pasqua il mio invito cordiale, allora, è di fermarsi con stupore, di adorare con commozione, di celebrare accogliendo l'invito del Signore per essere condotti alla sorgente della vera forza, quella dell'amore che permette di non smarrire il cuore della vita e della storia. Auguri cari e santi al Vescovo Nicolas e alla Chiesa gemella di Tunisi, chiamati a camminare insieme sulla via della pace e del dialogo, mentre ci prepariamo fin da ora ad accogliere la delegazione tunisina dal 26 agosto al 3 settembre p.v. L'anno scorso, mentre attraversavo la piazza per recarmi in cattedrale per la veglia pasquale, il primo annuncio dell'alleluia mi è giunto da un giovane musulmano di

nazionalità tunisina: «Buona Pasqua, Vescovo, per lei e per la sua comunità! Oggi, è festa grande!». Queste parole sono state il preludio dell'*Exsultet* e del mio odierno augurio pasquale:

## L'invito a tutti è quello di fermarsi con stupore

pace a ciascuno di voi e alle vostre famiglie; pace alle sorelle e ai fratelli delle altre Chiese cristiane; pace ai fratelli musulmani; pace a chi è in ricerca e a chi è stanco; pace a voi carissimi giovani; pace a chi è nella sofferenza e nella solitudine o è vittima di violenza e di ingiustizia. Pace! Pace e buona Pasqua di cuore, con affetto e speranza nella luce del Risorto!

CERCARE LUCE NELLA PAROLA DI DIO PER RITROVARE SPERANZA NEL SIGNORE RISORTO

# La Pasqua.

## Una presenza, una speranza

### Sulla croce il figlio diventa figlio di Dio

> DON VITO IMPELLIZZERI



foto: Vatican News

**L**a fede di popolo, in sintonia con la narrazione evangelica, rivive la deposizione dalla croce del Crocifisso-non ancora-Risorto come la pietà. Basti pensare alla Pietà del Bernini o quella di Michelangelo conservata nella Basilica di San Pietro. Quelle della Madre della croce sono braccia aperte che accolgono il corpo del Figlio ormai morto. Memoria e compimento, amore e dolore, carne filiale di croce, per quelle stesse braccia che hanno già accolto la carne del Figlio appena partorito, principio di vita. Carne da Parola, Luce da luce, Dio vero da Dio vero, ora anche uomo, Figlio di Dio ora anche figlio suo. Il Figlio è la vita, ora le braccia della Madre lo accolgono nel momento in cui la Vita scende tra i morti, perché tutti i morti, resi partecipi della sua carne di grembo e di croce, tornino a vivere per sempre; l'innocenza-perdono scende nella morte per sciogliere il suo legame originale con il peccato e legarla come nuova creazione alla sua croce e alla sua innocenza. La pietà, luogo

teologico della fede di popolo, coglie quel frammento di grazia dell'ora in cui la storia diventa grembo di salvezza, in cui la carne del Figlio diventa grembo di risurrezione, in cui il silenzio e la consegna del Figlio diventano grembo di liberazione dalla schiavitù del peccato e della morte. È

#### Dalla croce al Sepolcro preludio di Risurrezione

l'inizio della Pasqua tra grembo e sepolcro. Tutto per la carne del Figlio. La sua carne è la nostra salvezza. Il Verbo si è fatto carne, prima *kenosi*, e il grembo della Madre è stato il luogo teologico dove la vita, Egli è la vita, si è intessuta tra carne e dolore. Dolore di parto per la carna amata, quella del Figlio. La vita diventa carne, il suo nome è sempre Figlio. Ogni figlio, il Figlio di Dio e il figlio nostro. Il Figlio, che è Dio, non si è separato dalla carne nel momento della morte, non ha scelto di ritor-

nare al Padre nella sola condizione divina, perché la sua carne, carne resa eterna dalla risurrezione, è il suo legame con noi, con tutti i figli nostri. La sua carne è la nostra salvezza. La carne del Figlio tra grembo e sepolcro fa della Pasqua il compimento della nostra storia e della nostra condizione umana. Per questo, sulla croce, il Figlio nostra carne diventa grembo di Dio «Donna ecco tuo figlio, figlio ecco tua Madre», diventa perdono di Dio «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno», diventa Paradiso «oggi sarai con me in Paradiso». Più chiaramente, il Figlio associando a sé quel malfattore buono, in cui tutta l'umanità è raccolta, nella sua carne crocifissa-non ancora-risorta trasfigura la Trinità in Paradiso. La Trinità è il nostro Paradiso, noi siamo quel «con me» del Figlio, tra grembo e sepolcro. «Sappiamo, sappiamo che fosti «esaudito per la tua pietà»: Resurrezione, non altro è la risposta. Ma Tu non sapevi! Come noi non sappiamo. E compatta ancora sale sul mondo la notte». (David Maria Turollo).

LE BRACCIA DELLA MADRE GREMBO ACCOGLIENTE DEL FIGLIO MORTO



# Il Triduo pasquale. Una presenza, una speranza

> DON DANIELE LA PORTA \*

**Il Triduo pasquale può essere compreso come un unico e grande mistero, disteso nel tempo come un'unica notte attraversata dalla luce, che si dispiega nell'arco di tre giorni, durante i quali la Chiesa fa memoria della passione, morte e risurrezione del Signore.** La celebrazione serale del Giovedì Santo costituisce una sorta di "prologo sacramentale" che introduce al Triduo, il quale abbraccia pienamente il venerdì, il sabato e la domenica. Nell'orazione colletta del Venerdì Santo si afferma infatti che Cristo «inaugurò con il suo sangue il mistero pasquale». Si può dunque dire che, mentre il Triduo presenta il mistero pasquale nella sua concretezza storica, la liturgia vespertina del Giovedì Santo ne esprime in modo particolare la dimensione rituale e sacramentale, rendendo presente l'unico mistero della Pasqua. In questa prospettiva, il Giovedì Santo si collega profondamente al Triduo, che rappresenta la celebrazione stessa della Pasqua del Signore distribuita nei tre giorni. Ciascun giorno è intimamente legato agli altri e rimanda a essi, formando

un'unità dinamica. Il fulcro di questo percorso è la Veglia Pasquale, culmine dell'intero Triduo, nella quale la celebrazione eucaristica manifesta in pienezza il mistero pasquale. La messa vespertina "in Coena Domini" si carat-

## Il Risorto inaugura una creazione nuova

terizza per il suo tono festivo, unitario e comunitario. In essa si commemorano in modo particolare l'istituzione dell'Eucaristia e del sacerdozio ministeriale, insieme al comandamento dell'amore fraterno affidato dal Signore. Il sacerdozio e la carità rappresentano infatti elementi essenziali e irrinunciabili di ogni celebrazione eucaristica. Attraverso il rito eucaristico, Cristo ci ha donato la sua Pasqua, che richiede da parte nostra un impegno concreto nel servizio e nella carità reciproca. È la soglia del mistero, dove l'amore prende forma e si fa pane spezzato per la vita del mondo. Il Venerdì Santo, primo giorno del Triduo,

non è vissuto dalla Chiesa come un funerale, ma come la celebrazione della morte vittoriosa del Signore, una morte che, come un seme nascosto nella terra, già custodisce in sé la promessa della vita, primo momento del mistero pasquale. Questo aspetto è sottolineato anche dalla riforma del Concilio Vaticano II, che ha sostituito i paramenti neri con quelli rossi. Le letture bibliche della liturgia mettono in luce l'efficacia salvifica della morte gloriosa di Cristo, mentre il rito dell'ostensione e dell'adorazione della croce richiama, fin dall'antifona iniziale, che «dal legno della croce è venuta la gioia in tutto il mondo» perché quel legno, innalzato tra cielo e terra, diventa il nuovo albero della vita. Le preghiere liturgiche collegano costantemente il mistero della croce gloriosa alla vita dei credenti. Il Sabato Santo, secondo giorno del Triduo, è dedicato al Cristo nel sepolcro e alla sua discesa agli inferi. È un giorno senza una liturgia propria, fatta eccezione per la Liturgia delle Ore. In questa giornata la Chiesa prolunga l'atteggiamento delle pie donne che, dopo la sepoltura di Gesù, rimasero in attesa «sedute di

TRE GIORNI DI MEMORIA PER LA PASSIONE, MORTE E RISURREZIONE DEL SIGNORE



fronte alla tomba» (Mt 27,61) nel silenzio di un'attesa che sembra vuota, ma è già gravida di compimento. La Domenica di Pasqua, terzo giorno del Triduo, trova la sua prima espressione nella Veglia pasquale. In questa notte la Chiesa veglia nell'attesa della risurrezione del Signore e la celebra nei sacramenti. Agostino d'Ipbona la definiva «la madre di tutte le sante veglie». Il simbolismo centrale di questa celebrazione è quello di una notte illuminata, una notte vinta dalla luce del giorno, come un'alba che lentamente dischiude il volto della vita nuova. Attraverso i segni liturgici si manifesta che la vita della grazia sgorga dalla morte di Cristo. Per questo la Veglia, intrinsecamente pasquale, è per

sua natura notturna e rappresenta il passaggio dalla morte alla vita, dalle tenebre alla luce. Il Triduo pasquale si rivela così come un unico respiro di salvezza, un cammino che attraversa la notte per aprirsi alla luce. Dalla mensa del Giovedì, dove l'amore si fa dono, al silenzio grave del Venerdì, dove la croce diventa albero di vita, fino all'attesa sospesa del Sabato, tutto converge verso la notte luminosa della Pasqua. È un passaggio che porta impresso il segno dei giardini della Scrittura: dall'Eden perduto, dove l'uomo si nascose alla voce di Dio, al Getsemani, dove il Figlio si consegna nella fedeltà, fino al giardino della tomba, dove la morte è vinta e la vita rifiorisce. Là, nel silenzio del-

l'alba, il Risorto inaugura una creazione nuova, e il giardino torna a essere luogo di incontro, di riconoscimento, di comunione ritrovata. Così la Chiesa, celebrando questi giorni santi, non solo ricorda, ma entra in questo movimento di vita: attraversa con Cristo l'oscurità, per essere condotta nella luce; attraversa la morte, per essere resa partecipe della vita nuova. E ogni credente, come un viandante nella notte, è chiamato a lasciarsi guidare da questa Pasqua, fino a ritrovare, nel giardino della risurrezione, il volto del Signore che chiama per nome.

\* *condirettore Ufficio liturgico diocesano*

**OGNI CREDENTE È CHIAMATO A LASCIARSI GUIDARE DALLA PASQUA**

**BIANCHI**

*Distillatori in Sicilia  
dal 1950*

Lungomare Mediterraneo, 31 - Marsala (TP)  
Tel. : +39 0923 951288 - [www.distilleriabianchi.it](http://www.distilleriabianchi.it)

# San Giuseppe. Nel racconto della nascita di Gesù

> FRA GIUSEPPE M. PIPITONE, PFSGM\*



**N**el racconto matteo (*Mt 1-2*) la figura di Giuseppe si struttura secondo una dinamica quadripartita costante: complicazione, soluzione dall'Alto, obbedienza e compimento delle Scritture. Tale schema non è solo narrativo, ma teologico ed esperienziale: rivela il modo in cui Dio agisce nella storia attraverso l'uomo giusto.

## 1. Complicazione

La prima grande crisi è la gravidanza di Maria «prima che andassero a vivere insieme» (*Mt 1,18*). In un contesto giuridico segnato da *Dt 22,20-27*, ciò esponeva Maria alla pubblica infamia e persino alla morte. È qui che emerge Giuseppe come *δίκαιος*: conforme alla norma, giusto, onesto, civile, cortese. Proprio questa sua giustizia si manifesta nel rifiuto di «accusarla pubblicamente» (*Mt 1,19*). Non è una giustizia legalistica, ma relazionale: non condanna, non espone, non distrugge l'altro.

## 2. Soluzione dall'Alto

La soluzione non nasce da Giuseppe, ma da Dio: «ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore» (*Mt 1,20*). L'in-

tervento divino si innesta precisamente sulla giustizia di Giuseppe. È perché è *δίκαιος* – giusto, onesto, cortese – che egli si attira il favore del Signore (cfr. *Pr 12,2*; *Sal 84,12*). La soluzione alla complicazione è dunque grazia che si ap-

## L'uomo giusto non giudica ma accoglie la logica divina

poggia su una disposizione retta del cuore.

## 3. Obbedienza

Alla parola ricevuta segue immediatamente l'azione: «fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore» (*Mt 1,24*). L'obbedienza di Giuseppe è totale, concreta, spesso notturna e sacrificata (cfr. *Mt 2,14*). Il verbo *ἐπέλω* - utilizzato nel Nuovo Testamento per la resurrezione di Gesù - sottolinea un dinamismo pasquale: Giuseppe si «sveglia» e si alza per compiere la volontà di Dio. Ogni obbedienza alla logica di Dio è una piccola resurrezione, un passaggio dalla propria logica a quella divina che porta

alla resurrezione finale, all'immortalità beata in anima e corpo.

## 4. Compimento delle Scritture

«Tutto questo è avvenuto perché si compisse...» (*Mt 1,22*). La vicenda di Giuseppe non è isolata, ma inserita nel disegno salvifico: *Is 7,14* (Emmanuele), *Os 11,1* (dall'Egitto ho chiamato mio figlio), fino al Nazareno (*Mt 2,23*). Giuseppe diventa così cooperatore del compimento: custodisce il Mistero affinché la Parola si realizzi nella storia. In sintesi, la giustizia (*δίκαιος*) di Giuseppe è la chiave dell'intero processo: essa genera misericordia nella complicazione, apre all'intervento dall'Alto, si traduce in obbedienza concreta e conduce al compimento delle Scritture. Questa dinamica, rispecchia un passo dei Salmi, che il fondatore della comunità religiosa a cui appartengo, fra Volantino V., mi insegnò all'inizio del mio cammino vocazionale: «Il Signore concede grazia e gloria, non rifiuta il bene a chi cammina con rettitudine» (*Sal 84,12*).

\* dottore in Sacra Scrittura e parroco di Santa Lucia in Castelvetrano

COMPLICAZIONE, SOLUZIONE DALL'ALTO, OBEDIENZA, COMPIMENTO DELLE SCRITTURE

# Dietro le sbarre. Testimone di una speranza che rinasce



> A CURA DELLA REDAZIONE

«**D**ietro le sbarre può nascere una vita nuova». Potrebbe sembrare una frase fatta ma, in effetti, è tutto quello che racchiude l'esperienza che fra Francesco Strazzeri, pfsgm, nuovo cappellano della Casa circondariale di Castelvetro, sta vivendo nei suoi primi mesi di servizio. La sua nuova esperienza di cappellano gli è stata affidata dal Vescovo monsignor Angelo Giurdanella, dopo che don Vincenzo Aloisi ha lasciato il servizio. E il nuovo incarico a fra Francesco è stato accolto con gioia insieme dalla comunità dei Piccoli Frati e dalle Piccole Suore di Gesù e Maria, guidata dal fondatore fra Volantino Verde, che da alcuni anni anima e guida la comunità parrocchiale di Santa Lucia a Castelvetro. E il cammino di fra Francesco nella Casa circondariale di contrada Stratto a Castelvetro si è rivelato sin da subito ricco di umanità e speranza. L'incontro coi detenuti, innanzitutto. Quei volti di età diverse, storie differenti, che fra Francesco chiama tutti «fratelli». Uomini segnati dal passato

e dalla sofferenza, ma desiderosi di guardare avanti. E il carcere, in questi termini, si rivela così non solo luogo di reclusione, ma anche spazio di possibile rinascita. La Parola di Dio diventa luce per questo cammino: «Un tempo eravate tenebra, ora siete luce nel Signore» (Ef 5,8). Un invito concreto a lasciarsi trasformare, accogliendo una vita nuova. «Lo sguardo cristiano, infatti, non si ferma all'errore, ma apre al futuro – dice fra

## Nel carcere segni di vita nuova

Francesco – come Gesù con Pietro, chiamato nonostante il suo limite a diventare “pescatore di uomini”, così ogni persona è raggiunta da una possibilità di riscatto». Anche per i detenuti che nel carcere sperimentano segni di vita nuova. Tra questi, quelli più concreti in un cammino di rinnovamento spirituale. «Così ci sono le richieste semplici ma cariche di significato da parte dei detenuti – dice

fra Francesco – come la partecipazione sempre più sentita all'appuntamento settimanale con la santa messa, vissuto come momento di incontro, ascolto e speranza». Ma accanto a questo si registra anche un richiamo costante ad accostarsi alla Confessione, segno di un desiderio autentico di riconciliazione e di rinascita interiore. E non manca, da parte di alcuni, la volontà di intraprendere un percorso di fede più profondo attraverso i sacramenti di iniziazione cristiana. Alcuni detenuti hanno espresso il desiderio di ricevere il battesimo, la comunione e la cresima manifestando così una scelta consapevole e coraggiosa di apertura alla grazia. «Si tratta di piccoli ma significativi passi, che testimoniano cuori capaci di lasciarsi toccare e trasformare», dice fra Francesco. Un cammino che, giorno dopo giorno, si orienta verso una vita nuova, nella prospettiva della santificazione e della speranza della vita eterna. Una testimonianza che dimostra come Dio continui a operare ovunque, anche nei luoghi più segnati dalla fragilità umana, facendo germogliare vita nuova.

FRA FRANCESCO STRAZZERI È IL NUOVO CAPPELLANO DEL CARCERE DI CASTELVETRO

PUBBLICITÀ



# MACCOTTA

EX GENIMINE VITIS  
VINO PER SANTA MESSA  
MACCOTTA DI PANTELLERIA

VINO LIQUOROSO S.MESSA DORATO GR.16°  
VINO LIQUOROSO S.MESSA ROSSO GR.16°

Inviare ordini al nostro ufficio e deposito di Roma  
Azienda vinicola cav.Maccotta Cas.post 15308 - 00100 Roma Laurentina  
Tel 06 7963072 - 06 5012180 - Cell 335 44670 www.maccotta.it E-mail maccotta@maccotta.com



# La testimonianza.

## «Un anno da presbitero con gioia, io strumento della gloria di Dio»

> DON ERASMO BARRESI

**D**al 2023 sono studente del Pontificio Istituto Biblico di Roma, e ultimamente ho approfondito un passo della lettera ai Romani (3,21-31). Uno dei punti per me più difficili è stato il v. 23: «Tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio, ma sono giustificati gratuitamente per la sua grazia...». Mi sono chiesto: se siamo resi giusti («giustificati») da Dio, siamo ancora privi della sua gloria? E che cosa significa esserne privi? Inizialmente pensavo a una metafora legata alla luce: Dio emana una luce – una «gloria» – che illumina i redenti. Ma questo è stato uno dei punti su cui, consultando libri e articoli, ho dovuto cambiare idea. Nella lettera ai Romani la gloria ha a che fare non tanto con la luce quanto con l'onore e l'incorruttibilità. Essere privi della gloria di Dio a causa del peccato significa essere passati dall'onore alla vergogna, dall'incorruttibilità alla mortalità. E, in un certo senso, anche i credenti giustificati sono ancora privi della gloria perché sono ancora privi della piena partecipazione all'onore e all'incorruttibilità di Dio; la «giustificazione» è appunto il rimedio posto da Dio in vista della futura glorificazione. Ma c'è un secondo aspetto legato alla gloria. San Paolo insegna che l'essere umano è giustificato per fede senza le opere della *Torah*; ma qual è il motivo profondo per cui la giustificazione non può dipendere dalle opere della *Torah* (oggi diremmo: dall'osservanza dei precetti

cerimoniali e giuridici della *Torah*)? Confidare in tali opere significherebbe non confidare in Dio solo; porterebbe al «vanto» e così escluderebbe la gloria assoluta di Dio. Delle due l'una: se non escludiamo il vanto (cfr v. 27), finiamo per escludere la gloria assoluta di Dio. Mi sono accorto di poter utilizzare questo criterio per rivedere la mia vita: questo mio pensiero, questa mia parola o azione sta dando gloria a Dio oppure, al contrario, sta escludendo la gloria assoluta di Dio? Essendo presbitero da un anno, il mio desiderio è di essere strumento a servizio della gloria di Dio in ogni dimensione della mia vita: nello studio della Sacra Scrittura e della sua ricezione; nell'incipiente servizio come responsabile dell'Apostolato biblico diocesano; nella vita comunitaria dell'Almo Collegio Capranica; nel ministero come cappellano volontario nel carcere di «Rebibbia Nuovo Complesso». Festeggio questo mio primo anniversario di ordinazione con semplicità, condividendo un dolce con i compagni di collegio (seminaristi e giovani preti come me) e delle pizze – preparate da alcuni detenuti lavoranti – con cappellani e altri collaboratori di Rebibbia. Ma, come sempre, ciò che più darà gloria a Dio sarà l'ordinarietà della preghiera, della fraternità e dei servizi svolti in obbedienza al Signore e alla Chiesa. E a chi si stesse interrogando sulla propria vocazione presbiterale, dico: non esitare a farti strumento della gloria di Dio.



### PARTANNA.

#### Il primo altare Unitalsi nella nuova sede



**U**n mese di lavoro per costruire l'altare, iniziato con pochi volontari e poi, settimane dopo settimane, arricchito da una partecipazione straordinaria di tanti cittadini e operatori del volontariato. Così è nato l'altare della sottosezione di Mazara del Vallo dell'Unitalsi. Il primo nella storia della sottosezione che da pochi mesi ha una sede a Partanna, grazie alla disponibilità del Comune. Mercoledì 18 marzo è avvenuta la benedizione dell'altare, alla presenza del Vescovo monsignor Angelo Giurdanella, dell'assistente ecclesiale don Antonino Favata, di don Francesco Ingrande, del sindaco Francesco Li Vigni e del vice presidente del Libero Consorzio provinciale, Ernesto Raccagna. «L'altare è stata l'occasione di fare comunità – ha detto Giovanna Ciolino, responsabile della sottosezione Unitalsi – di ritrovarsi insieme e condividere qualcosa di bello». Giovedì 19 marzo è stata celebrata la santa messa nella parrocchia Santa Lucia, poi il corteo dei Santi fino all'altare dove è avvenuto il pranzo.

IL GIOVANE PRETE È RESPONSABILE DELL' APOSTOLATO BIBLICO

# CESi. Collaborazione Caritas Sicilia-Tunisia

> A CURA DELLA REDAZIONE

**Un accordo di collaborazione tra la Caritas siciliana e quella della Chiesa di Tunisia è stato firmato durante l'ultima sessione della Conferenza Episcopale Siciliana che si è riunita a Viagrande-Valverde, in provincia di Catania.** Il Presidente monsignor Antonino Raspanti ha espresso all'Arcivescovo di Tunisi, monsignor Nicolas Lhernould, collegato in videochiamata, la sua piena soddisfazione per i progressi compiuti nella stipula del protocollo, che era già stato approvato nella sessione precedente. Dopo la firma del protocollo e una prima fase di conoscenza reciproca, si avvierà la fase attuativa del progetto. Durante la sessione della Conferenza sono stati affrontati ulteriori temi. Tra questi la verifica della situazione degli Istituti diocesani di sostentamento del clero: i Vescovi hanno deciso che, per il coordinamento dei referenti diocesani, venga presentata una terna per procedere alla nomina di un referente regionale, compito affidato a monsignor Raffaele De Angelis, Vescovo delegato. Monsignor Luigi Renna ha comunicato i temi più rilevanti affrontati dai formatori dei Seminari di Sicilia riguardo alla nuova *Ratio formationis*: il rapporto tra foro interno e foro esterno e la reciproca collaborazione nel formare e illuminare la coscienza dei candidati al presbiterato, senza sostituirsi a essa, oltre al tema della personalizzazione della formazione. Per il rendiconto aggregato dei Tribunali ecclesiastici della Regione Sicilia è intervenuto monsignor Antonino Legname, referente CEI per i Tribunali della Regione Ecclesiastica Sicilia, che ha presentato il bilancio 2025 dei 13 Tribunali ecclesiastici delle Diocesi del-

l'Isola, indicando il numero di cause di dichiarazione di nullità matrimoniale esaminate e concluse nel 2025: 235 con rito ordinario e 5 con *rito brevior*. Ai lavori è intervenuto anche il preside della Facoltà Teologica di Sicilia don Vito Impellizzeri che ha illustrato ai Vescovi la relazione del triennio 2024-2026, evidenziando una diminuzione delle iscrizioni agli studi accademici, dovuta a una

## Sessione di lavori a Viagrande-Valverde

minore partecipazione alla vita parrocchiale, al calo numerico di seminaristi e novizi di Istituti religiosi, all'esaurimento dei posti disponibili nell'insegnamento della religione cattolica. Tuttavia, ha evidenziato un aumento del numero di studenti lavoratori e il ritorno di sacerdoti desiderosi di completare gli studi, oltre all'iscrizione di diversi ragazzi provenienti dai licei cattolici. Complessivamente, il numero degli iscritti è di 288 (tra Propedeutico, I ciclo, II ciclo, dottorato e uditori), con 225 titoli erogati nel triennio 2022-25. Inoltre 252 studenti hanno ricevuto il riconoscimento di crediti formativi per quattro seminari extracurricolari. Il numero dei docenti è sceso da 94 a 62, dato giudicato positivo per un migliore coordinamento della didattica. I Vescovi hanno avuto l'ulteriore opportunità di incontrare i responsabili della pastorale per le persone con disabilità (don Matteo Buggea, Claudia Filippo, Rossella Vicario e Paolo Tantarò). Si è proposta l'istituzione di una figura di coordinamento re-



gionale o interdiocesano al fine di valorizzare le esperienze già presenti, sostenere le diocesi che necessitano di accompagnamento e favorire una rete stabile e coordinata per una inclusione piena di tutti nella Chiesa. Durante la sessione, è iniziato un confronto tra i Vescovi sulla bozza delle Linee di orientamento per l'attuazione del Documento di sintesi del Cammino sinodale "Lievito di pace e di speranza". Monsignor Pietro Maria Fragnelli, Vescovo delegato per i giovani, ha presentato la proposta di un corso di alta formazione in Pedagogia e Pastorale giovanile, organizzato in collaborazione con l'Istituto Teologico "San Tommaso" di Messina e la Pontificia Facoltà Teologica di Sicilia. Durante la sessione i Vescovi hanno ricordato, in una concelebrazione presieduta da monsignor Salvatore Di Cristina, il XXV anniversario della sua ordinazione episcopale e hanno partecipato a una Veglia di preghiera per la pace. La riunione è stata l'occasione anche per approvare il rendiconto consuntivo relativo al 2025 della Conferenza Episcopale Siciliana, incontrare il Consiglio direttivo della Consulta regionale delle aggregazioni laicali (CRAL), l'Assistente generale dell'Azione Cattolica Italiana, monsignor Claudio Giuliodori, il Presidente nazionale Giuseppe Notarstefano, nonché i delegati regionali. Infine don Salvatore Bucolo, della Diocesi di Catania, è stato nominato assistente spirituale della Federazione Sicilia consultori familiari di ispirazione cristiana.

IN CONFERENZA HA RELAZIONATO ANCHE IL PRESIDE DELLA FACOLTÀ TEOLOGICA DI SICILIA

## Annulate cartelle per 16 milioni



**D**ei 16 milioni e 564 mila euro chiesti dall'Agenzia delle Entrate un imprenditore di Mazara del Vallo dovrà pagarne appena 1.593 euro. Lo ha deciso il giudice onorario del Tribunale di Marsala che ha annullato nove delle tredici cartelle esattoriali contestate a C. M., assistito dagli avvocati Giovanni Scala, Francesco Foraci e Luigi Varotta, tutti del Foro di Palermo. Per il giudice la maggior parte delle carte sono oramai prescritte. Così è stata accolta ogni ecce-

zione difensiva sulle cartelle più pesanti che riguardavano mancati pagamenti di Ilor, Irpaf, tributi fiscali, Iva, Irap e diritti camerati. I termini per andare all'incasso, fissati in cinque o dieci anni a secondo della tassa, sono scaduti da anni o da alcune settimane. In mezzo non ci sono atti interruttivi da parte dell'Agenzia delle entrate, non trovano applicazioni le disposizioni di sospensione della prescrizione, mancano le notifiche, oppure sono state inviate fuori tempo massimo.

### PREFETTURA.

#### Otto interdittive antimafia dal 1° gennaio



**S**ono otto le interdittive antimafia semesse dal 1° gennaio 2026 dalla prefettura di Trapani per altrettante aziende della provincia. Tra le interdittive un provvedimento è stato adottato per un'impresa agricola di Alcamo e un provvedimento di diniego di iscrizione nelle *white list* per una ditta operante nel settore del movimento terra, con sede ad Alcamo. I restanti sei provvedimenti interdittivi hanno riguardato un'associazione culturale e ditte

attive in diversi ambiti economici: panificazione, vendita di frutta e verdura, coltivazione di una e cereali per foraggio e dell'allevamento di ovini e caprini. Le imprese interessate hanno sede nei Comuni di Trapani, Campobello di Mazara, Marsala e Mazara del Vallo

### POLIZIA.

#### Il questore Peritore va in pensione

**I**n carica dal 6 maggio 2024, il questore di Trapani Giuseppe Felice Peritore va in pensione. Il questore, prima di lasciare il suo incarico, ha incontrato gli organi istituzionali della provincia nel salone di rappresentanza della Prefettura di Trapani e la stampa trapanese e ha ringraziato tutti per la proficua collaborazione durante questi anni,

## DAL CANADA IN SICILIA. Dopo 48 anni torna a Campobello per gli altari



«**L'**emozione che ho provato è indescrivibile, davanti gli occhi mi sono ripassati quei momenti che ho vissuto quando ancora ero bambina poi sono andata via dalla Sicilia perché avevo conosciuto l'amore».

Franca Tummarello è un'emigrata siciliana in Canada, dove vive oramai da 46 anni. Per l'altare di San Giuseppe allestito per il terzo anno consecutivo dalla Pro Loco a Campobello di Mazara Franca Tummarello ha scelto di tornare nella sua terra d'origine a vedere e vivere l'altare di San Giuseppe. «L'ultimo che vidi è stato nel marzo 1978 – ricorda – e da allora avevo vaghi ricordi. Ho seguito tramite i canali *social* da lontano ciò che in questi anni ha fatto la Pro Loco e in me è rinato il desiderio di venire a vivere l'altare». Quest'anno ha scelto di esserci e così il 23 marzo dal Canada è volata in Sicilia. La Domenica delle palme - il 29 marzo - nell'ex chiesa dell'Addolorata a Campobello di Mazara, insieme alla sorella Rosalba, ha vissuto tutti i momenti dell'altare "Trame di ciniglia" che la Pro Loco ha allestito in memoria dei maestri d'altare Baldassare Stallone e Girolama Giorgi. La benedizione delle palme nella piazza antistante l'ex chiesa, la santa messa in chiesa madre e poi l'altare, indossando il grembiule e servendo i Santi. Dopo 48 anni Franca Tummarello ha rivissuto l'atmosfera, la tradizione e la fede dell'altare, tornando per il periodo pasquale: «per me è stato commovente – ha detto – vengo sempre d'estate per le vacanze e il mio desiderio era rivivere questo momento. Ora questo sogno l'ho coronato».

sottolineando l'importanza della sinergia tra le istituzioni per la tutela del territorio. Nell'occasione il prefetto di Trapani Daniela Lupo si è congratulata con il questore Peritore per il recente conferimento, da parte del Presidente della Repubblica, dell'onorificenza di Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana.

**S**uperamento delle barriere architettoniche e risanamento conservativo delle coperture e delle strutture. Sono questi gli interventi che interesseranno i lavori avviati nella parrocchia "Maria Ss. Immacolata" (chiesa madre) di Poggioreale nel progetto redatto da Salvatore Ippolito per un importo di 194 mila euro, cofinanziato coi fondi dell'8 per mille destinati alla Chiesa cattolica. Nell'ambito del superamento delle barriere architettoniche sarà eseguito un nuovo ampio accesso sul prospetto nord-ovest della chiesa, con portone in legno e la relativa passerella che consentirà l'ingresso alle persone in carrozzina. Il cantiere interesserà anche la revisione degli strati di copertura della chiesa e lo smaltimento delle acque piovane, e sarà anche rifatta la fascia di pavimentazione in corrispondenza del giunto tecnico. L'impianto elettrico e i servizi igienici saranno rifatti *ex novo*. A realizzare i lavori sarà la ditta Michele Bonura che li dovrà completare entro fine ottobre 2026. Alla consegna del cantiere, tra gli altri, sono stati presenti il sindaco di Poggioreale Carmelo Palermo e l'ingegnere Filippo Azzarito dell'Ufficio diocesano per i beni culturali.



## 8x1000. Interventi alla matrice di Poggioreale

> I NOSTRI CANALI SOCIAL



### MARSALA.

In scena la Passione col teatro delle ombre

**N**el salone parrocchiale di Maria Ss. della Cava di contrada Ciavolo a Marsala, il gruppo giovani "Join Us in God" ha messo in scena la rappresentazione sacra della Passione di Gesù, realizzata attraverso la tecnica del teatro delle ombre. L'iniziativa si è configurata come un'esperienza di preghiera e meditazione, capace di accompagnare il pubblico in un percorso interiore. Racconti, musiche e dialoghi hanno guidato i presenti nella contemplazione del Mistero della fede, nella Passione e morte di nostro Signore, creando un clima di raccoglimento e partecipazione. L'evento si inserisce nel cammino pastorale della comunità parrocchiale guidata da don Marco Laudicina.

### FAMIGLIA IN CAMMINO.

Don Daniele Donato nuovo assistente spirituale



**D**on Daniele Donato è il nuovo assistente spirituale del gruppo diocesano "Famiglia in cammino". A presentarlo nella cappella del Seminario vescovile è stato il Vescovo monsignor Angelo Giurdanella, che ha ringraziato anche per il lavoro svolto don Marco Laudicina che ha fatto da guida spirituale al gruppo sino a ora. «Grazie a don Daniele per la sua disponibilità a lasciarsi coinvolgere dal nostro cammino – hanno detto i componenti del gruppo – per tutti noi l'impegno a coltivare, custodire e alimentare il desiderio di voler scoprire insieme quanto di bello il Signore ha preparato per noi. Grazie anche a don Marco per aver condiviso con noi il cammino di questi anni».

«Grazie a don Daniele per la sua disponibilità a lasciarsi coinvolgere dal nostro cammino – hanno detto i componenti del gruppo – per tutti noi l'impegno a coltivare, custodire e alimentare il desiderio di voler scoprire insieme quanto di bello il Signore ha preparato per noi. Grazie anche a don Marco per aver condiviso con noi il cammino di questi anni».

Condividere, anno XXIV,  
n. 3 del 31 marzo 2026

Mensile  
della Diocesi  
di Mazara del Vallo

Registrazione Tribunale  
di Marsala n. 140/7-2003

Editore  
Associazione "Orizzonti Mediterranei"  
Piazza della Repubblica, 6  
91026 - Mazara del Vallo

Direttore editoriale  
mons. Angelo Giurdanella

Direttore responsabile  
Max Firrieri

Redazione  
Piazza della Repubblica, 6  
91026 - Mazara del Vallo  
tel. 0923.902737  
redazione@condividere.info  
www.condividere.info

Hanno collaborato  
Don Erasmo Barresi, don Vito Impellizzeri, don  
Daniele La Porta, fra Giuseppe Maria Pipitone  
(pfsgm), fra Francesco Strazzeri (pfsgm).

Questo numero è stato chiuso in redazione il 31  
marzo 2026. È vietata la riproduzione integrale o  
parziale senza espressa autorizzazione del direttore.

Periodico associato alla:

FisC  
Federazione  
Italiana  
Settimanali  
Cattolici

# La “sete” dell’agricoltura. Più acqua nella diga Trinità, dal Ministero ok per 64 metri

> MAX FIRRERI



**I**l Ministero delle infrastrutture ha autorizzato l’innalzamento della quota della diga Trinità di Castelvetrano da 62 a 64 metri sul livello del mare, come era stato richiesto dalla Regione Siciliana. Il via libera è valido in via sperimentale per un anno, in attesa della progettazione di altri interventi di miglioramento della sicurezza idraulica. Martedì 24 marzo si è tenuto un sopralluogo dei tecnici del Ministero insieme ai tecnici della Regione. Il riscontro è stato favorevole, riconoscendo che sono state effettivamente migliorate le condizioni di sicurezza. Sull’infrastruttura sono state realizzate opere di somma urgenza per un importo complessivo di 1,25 milioni di euro. L’innalzamento della quota permette di guadagnare 2,6 milioni di metri cubi netti che si aggiungono ai 1,6 milioni già presenti

Qualche settimana fa il *sit-in* degli agricoltori



nell’invaso. Qualche settimana addietro, l’associazione “I guardiani del territorio” aveva organizzato un *sit-in* di agricoltori alla diga ma il dato eclatante è stata la scarsa partecipazione. Eppure l’iniziativa avrebbe dovuto raccogliere insieme coltivatori diretti, titolari di aziende agricole che, con un comune destino, soffrono lo scarso approvvigionamento idrico dalla diga Trinità. C’erano i rappresentanti dell’Unione coltivatori italiani, della Consulta spontanea dell’agricoltura, la consigliera comunale Enza Viola, l’assessore comunale Salvatore Ingrasciotta, i sindaci di Petrosino e Campobello e il deputato regionale Cristina Ciminnisi. Quello che hanno lamentato gli agricoltori è la poca attenzione per la diga e, di conseguenza, per gli agricoltori che si apprestano a vivere la stagione irrigua estiva con poche risorse.

NELL’INFRASTRUTTURA SONO STATI REALIZZATE OPERE DI SOMMA URGENZA

# La bella Sicilia. Stefania D'Angelo tra le 12 donne del cambiamento



> MAX FIRRERI

**S**tefania D'Angelo, direttrice dell'Oasi Wwf Lago Preola di Mazara del Vallo, è tra le 12 donne del cambiamento scelte dal Segretariato della Convenzione di Ramsar per il 2026 e premiate per il loro impatto positivo nella conservazione delle zone umide di importanza internazionale. Le 12 donne del mondo – e

## Unica italiana scelta dal Segretariato Ramsar

tra queste l'alcamese D'Angelo – stanno guidando la protezione delle zone umide, la sostenibilità e la collaborazione globale. Donne che stanno generando cambiamenti duraturi. Stefania D'Angelo è direttrice della Riserva mazarese dal 2004. Grazie ai suoi studi sulla testuggine palustre, che abita gli specchi d'acqua presenti nell'oasi, si è arrivati alla conclusione che la specie presente si è ormai differenziata da

quella europea (*Emys orbicularis*): la nuova specie autoctona dell'isola è stata definita *Emys trinacris*. «La nostra Riserva, in provincia di Trapani, raccoglie dei laghi naturali di origine carsica, un *habitat* non frequente da trovare in Sicilia, racconta Stefania D'Angelo. Quando siamo arrivati, nel 1999, due laghi, i più grandi, non esistevano già più e il mare, che dalla riserva dista circa un chilometro e mezzo, stava ormai penetrando negli ambienti d'acqua dolce, mettendo a rischio tutto l'ecosistema. Oggi pos-

siamo dire che l'ambiente originario è stato difeso e ripristinato, mantenendo la vocazione agricola dell'area». Le altre donne scelte dal Segretariato Ramsar sono: Nathalie Dorflinger, Francia; Lisa-Maria Rebelo, Kenya; Amy M. Lecciones, Filippine; Joenia Wapichana, Brasile; Ana Di Pangraccio, Argentina; Amna Bint Abdulla Al Dahak, Emirati Arabi; Retno L.P. Marrsudi, Indonesia; Nina Mikander, Finlandia; Goabaone Jacqueline Ramatlapeng, Botswana; Line Rochefort, Canada.



ORIGINARIA DI ALCAMO DAL 2004 DIRIGE LA RISERVA LAGO PREOLA DI MAZARA DEL VALLO

PUBBLICITÀ

Condividere



# Castelvetroano. Le foto di *Introspezione* in Oncologia, guardarle è esercizio per l'anima

> MAX FIRRERI

**T**utto è nato da un paio di scarpe da ballerina, «perché la sfida era fargli fare le foto indossandole e col tutù rosa e poi, una volta superato quell'impatto, proseguire col resto». Il resto è il progetto «Introspezione», un servizio fotografico, riflessione dell'anima, che il fotografo Ezio Fiorenza aveva pensato anni addietro con l'obiettivo di coinvolgere Vito Barruzza, 65 anni, di Campobello di Mazara, infermiere da 42 anni e tutt'ora in servizio in Oncologia all'ospedale «Vittorio Emanuele II» di Castelvetroano. Quindici foto per quindici personaggi interpretati da Vito Barruzza che si è prestato per un servizio fotografico lungo che è diventato una vera e propria opera d'arte complessiva. Le foto su tela sono state esposte nel corridoio del reparto di Oncologia, dopo le tappe di Benevento e Palermo. Un lavoro durato tre anni, da quell'idea pensata al progetto realizzato. «Io stavo vivendo un periodo particolare perché colpito da un lutto importante, quello

della perdita di mia mamma – ha raccontato Vito Barruzza – ed Ezio è stato capace di coinvolgermi, farmi sorridere, esprimere, attraverso quegli scatti, la mia anima». Quella tra Ezio e Vito è stata un'amicizia nata tra le corsie d'ospedale, tutte due nella stessa condizione di familiare di un malato. Ezio Fio-

## Il servizio fotografico è durato tre anni

renza, fotografo dal fiuto raffinato, è rimasto colpito dall'amorevolezza di Vito verso la mamma e i pazienti e così è nata un'amicizia duratura. Il servizio fotografico è stato fatto nei ritagli di tempo, fuori l'orario di lavoro. Insieme si sono ritrovati Vito, Ezio ed Enzo Agate, medico anatomopatologo, amico personale dei due, anche lui con la passione per le foto. «Ci siamo divertiti realizzando un

progetto che è un viaggio di riflessione personale che si spinge oltre la fotografia», ha detto Enzo Agate. Vito Barruzza è stato interprete di personaggi iconici: il ballerino in tutù rosa, Gastone, il monaco buddista, Queen Mary, la monaca di Monza, fino ad arrivare a Luigi Pirandello, «così Vito è diventato un veicolo per esprimere la complessità delle emozioni», ha detto Ezio Fiorenza. Sensibilità, creatività, professionalità e pazienza. Questo si percepisce nelle quindici foto che, passandoci obbligatoriamente per raggiungere le stanze del reparto, consentono di sentire, raccontare e amare. «Ritrarre Vito è stata una sfida – ha detto Ezio Fiorenza – volevo catturare non solo l'aspetto esteriore ma anche l'interiorità, l'essenza che lo distingueva». Fermarsi davanti alle foto su tela è l'occasione per riconoscere frammenti della propria umanità, rivelando aspetti nascosti dell'interiorità. Un esercizio per l'anima, utile a tutti.

QUINDICI FOTO STAMPATE SU TELA SONO ESPOSTE NEL CORRIDOIO DEL REPARTO OSPEDALIERO

# La storia di Caterina Calamusa. Tra le pagine di un libro le testimonianze di chi l'ha conosciuta



> A CURA DELLA REDAZIONE

**U**n libro che racconta la storia di una donna che ha vissuto la fede nella sua vita, anche quando la malattia avanzava e lei sentiva venirci meno le forze. «Caterina, una vita di fede e amore» è il testo a cura di Francesco Inguanti che, qualche settimana addietro, è stato presentato nella parrocchia San Pietro di Mazara del Vallo. Il libro è dedicato alla vita di Caterina Calamusa, morta nell'ottobre 2022 e contiene le testimonianze di amiche e familiari della signora di Mazara del Vallo. «Ho capito che la vera forza della storia di Caterina non risiedeva nel dolore ma nella sua straordinaria capacità di amare, di credere e di donarsi agli altri», ha scritto nella prefazione Francesco Inguanti. Quella di Caterina Calamusa è stata una vita vissuta con profonda fede, amore per gli altri e una dedizione silenziosa a Dio, che si è concretizzata in gesti di grande

valore umano e spirituale. Sposata con Pietro Mulone, Caterina è stata sempre fedele al suo ideale di famiglia unita. Nel libro sono inserite le testimonianze dei figli Vincenzo e Sara, delle amiche Simona Argentino, Caterina Asaro, Graziella Calandrino, Maria e Giusi Cangemi, Susanna Giulietto, Vita Ingargiola, Rosa Rubino.

Tra le altre testimonianze quelle di Maria Ammirata, Mela Asero, Annamaria Brancatelli, Caterina Naccaro, padre Zicho, fra Francesco Antonio Maria Fiorentino, don Antonino Favata, don Antonio Lombardo, don Nicola Misuraca, Rosa Marrone, Maria Gancitano, Piera, Anna Maria, Francesca, Vita Foraci, suor Vera Pegna.



**CASTELVETRANO.**  
Ai neo diciottenni  
la Costituzione

**A**nche ai neo diciottenni di Castelvetro (al teatro Selinus ne Asero presenti circa 100) è stata consegnata una copia della Costituzione, durante la cerimonia della Giornata dell'unità nazionale, presente il vice prefetto Filippo Consoli. «Desideriamo ringraziare gli studenti degli istituti superiori della città, che con contributi storici, documentali e performance artistiche hanno arricchito la cerimonia, offrendo un segnale concreto di partecipazione e consapevolezza civica, ha detto il sindaco Giovanni Lentini. Un particolare ringraziamento alla professoressa Vitalba Ingrassia per il lavoro di coordinamento svolto nei rapporti con le scuole, in collaborazione con l'assessore alla pubblica istruzione Rosalia Ventimiglia».

LA PRESENTAZIONE NELLA PARROCCHIA SAN PIETRO DI MAZARA DEL VALLO



## AIUTA IL TUO PARROCO E TUTTI I SACERDOTI CON UN'OFFERTA PER IL LORO SOSTENTAMENTO

### PARTECIPA ANCHE TU!

Fai la tua offerta: anche se piccola assicurerà il sostentamento mensile al tuo parroco e ai circa 32.000 sacerdoti in Italia e in missione come fidei donum, che dedicano la vita all'annuncio del Vangelo, alla guida delle comunità, alla promozione della carità e della prossimità verso tutti.

«Ciascuno dia secondo quanto ha deciso nel suo cuore, non con tristezza né per forza, perché Dio ama chi dona con gioia». [2Cor 9,7]



**DONA SUBITO on line:**

Inquadra il QR Code  
o vai su: [unitineldono.it](http://unitineldono.it)



**UNITI  
NEL DONO**  
CHIESA CATTOLICA